



# Più Amélie per tutti

*Siruan nasce come rapper, ma oggi molta della sua musica si è convertita al pop. Una produzione di brani che rimbalza su youtube, attraverso gli oltre 8000 amici della sua pagina facebook. L'ultimo, è stato visualizzato 31mila volte in 2 settimane*

**L'**arte è una continua e stimolante contaminazione fra le diverse forme di espressione. Così accade spesso che il cinema si ispiri alla musica, il teatro al cinema, la musica al cinema ed alla pittura, oppure che un genere rimandi allo stesso genere attraverso citazioni, le quali non sono altro che un omaggio ai riferimenti precedenti e via discorrendo.

Questa volta a fungere da musa ispiratrice è stata Amélie, l'incantevole ragazza descritta da Jean-Pierre Jeunet (e interpretata da Audrey Tautou) nella pellicola "Il favoloso mondo di Amélie" ("Le fabuleux destin d'Amélie Poulain", 2001). Il film è diventato un "cult" proprio grazie al personaggio-chiave della trama, caratterizzato da tale e insolito candore da apparire quasi "irreale". Ed è proprio questa tipologia di 'Lei' a fare capolino nel brano, e nell'omonimo videoclip, di Matteo Gracis, in arte Siruan. Grazie a un remixaggio di un brano di Yann Tiersen, e a un testo che attinge a un mondo emotivo pieno di suggestioni, prende vita la fotografia di una generazione che non vuole accontentarsi e annullarsi nello squallore della quotidianità. In fondo, come ci spiega Matteo in questa intervista, "Amélie rappresenta ciò che di migliore c'è dentro ognuno di noi, o per lo meno dovrebbe esserci".

**Siruan, cos'è che ti ha colpito de "Il favoloso mondo di Amélie" tanto da dedicarle un brano?**

"Ho sempre amato questo film e ho sempre amato il personaggio di Amélie, la sua purezza, la sua energia e positività. La colonna sonora di Yann Tiersen per me è un capolavoro e più volte avevo pensato di riprendere qualcosa per farci una canzone, ma non c'era mai stata l'occasione o l'idea giusta. Questa volta è arrivata, in modo naturale e spontaneo".







fosse più "apertura mentale", meno invidie o paletti e in generale meno "paranoie". Gli artisti per primi dovrebbero iniziare a prendersi un po' meno sul serio".

### Quali sono i tuoi riferimenti artistici?

"Da Franco Battiato a J.Ax, da Fiorella

Mannoia a Jovanotti, da 2pac a Mark Knopler, Bob Marley, i Queen, i Pink Floyd, Wim Mertens, Tiesto e tanti, tantissimi altri".

### Cosa c'è ne "Il favoloso mondo di Amélie" che manca in questa società?

"Forse farei prima a dire le poche cose che ci sono! A me sembra che la società attuale a volte vada all'incontrario (come dico appunto nella canzone), che i "buoni" paghino per colpe commesse dai "cattivi", che siano riconosciuti e premiati "valori" come la furbizia, l'arrivismo, l'arroganza e la cattiveria a discapito naturalmente dell'onore, la coerenza, la tolleranza e tutto ciò che appunto c'è di buono in noi.

Einstein diceva che *"Il mondo è quel disastro che vedete, non tanto per i guai combinati dai malfattori, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno lì a guardare"*. Ecco, a me sembra che "i giusti che stanno lì a guardare", siano tanti e sempre di più. Serve energia, movimento, azione... serve più Amélie per tutti!".

**Nel testo della canzone tu affermi: "lei quando incontra una persona cupa la colora, è il colore e la poesia". Descrivi da una parte la purezza d'animo e, dall'altra, la volontà di non accontentarsi, rinunciando ai propri sogni. Credi che tutto ciò lo abbiamo perso nella società odierna?**

"No! Nulla è perso. Io sono un inguaribile ottimista e ne vado fiero. Il colore alla fine contagierà le "persone cupe" e i fiocchi di neve torneranno a essere puri".

CLELIA MOSCARIELLO

## Tamer Nafar il rapper palestinese

Nel sacro Olimpo della scrittura palestinese il vero romanzo è un pezzo rap. "Dedicato a chi ha nostalgia del pane di sua madre", canta il rapper più importante di tutto il mondo arabo. Lui è il cantante dei Dam Palestine, band mito dello hip hop mediterraneo; le parole appartengono a un brano del 2007 (un mix tra rap duro, e i suoni tipici, caldi, ancheggianti della musica araba) e rappresentano la versione postmoderna della poesia di Mahmoud Darwish, morto nel 2008. Una rielaborazione in musica di versi quali "Ho nostalgia del pane di mia madre,/ il caffè di mia madre/ e la carezza di mia madre./ e cresce in me la fanciullezza,/ giorno dopo giorno,/ e mi innamora della mia vita/ perché se morissi,/ mi vergognerei della lacrima di mia madre" che fa parte dell'ispirazione della lunga serie di gruppi hip hop palestinesi che sono nati nell'ultimo decennio. Per i palestinesi, infatti, l'antica tradizione poetica è molto importante (perché in ambito letterario a differenza degli israeliani, non vantano l'ampia ed eccellente rappresentanza di autori del calibro di Grossman, Yehoshua e Oz). Così nella striscia di Gaza la musica attinge dai poeti, e non solo stravolgendo il testo e modellando la lingua nella struttura rap, ma anche fondendo in modo nuovo quel rapporto antico tra voce, declamazione e liuto arabo.

